

Miseria e falsità

Grazia Perrone

06-01-2007

"Siete molto coraggiosi" mi ha sussurrato un'autorevole voce di dentro qualche anno fa. Il motivo di cotanto *coraggio* era rappresentato da due elementi combinati.

Il primo: l'apertura a gennaio - nel sito Gilda di Milano - di un forum di discussione aperto a tutti, immediatamente fruibile, ovvero visionabile in rete senza alcun tipo di *filtro* da parte dei gestori (una sorta di [retescuole](#) ante litteram) al fine di consentire a tutti - in mancanza di alternative - di esplicitare il proprio dissenso in merito al famigerato *articolo 29* del CCNL 26 maggio 1999. Le caselle di posta elettronica dei sindacati firmatari di quel contratto, infatti, in quei giorni erano così ... **bollenti** da indurre i gestori web di uno di loro a bloccare le caselle di posta elettronica sostituendole con una form nella quale era scritto che il "servizio, per motivi tecnici, era **momentaneamente** sospeso". E' inutile dire che il forum autogestito ebbe un successo strepitoso poiché, in breve, fu invaso da migliaia di post formulati da docenti ... "incazzati".

Il secondo: la conferma dello sciopero del 17 febbraio. "In viale Trastevere sono molto preoccupati" - mi confidò la voce ma fate attenzione: - (...) "nel caso fallisse sono pronti a **massacrarvi** a [colpi di circolari](#) come stanno già facendo con i Cobas (...)".

Nonostante questo monito il forum continuò a funzionare a pieno ritmo per altri sei mesi (giugno 2000) ... prima di essere dapprima moderato e, poi, chiuso a causa di persistenti interventi di *guastatori* che - protetti dall'anonimato garantito dal "nickname" - avevano come fine ultimo quello di impedire la **contaminazione**, ovvero ... il libero confronto dialettico tra le varie anime della scuola.

La mobilitazione per lo sciopero, invece, nonostante [l'ostracismo dei media](#) controllati dai *sindacati amici del governo amico* proseguì spedita e fu scandita - il 14 febbraio - da una [lettera d'amore](#) indirizzata al caro ... **Luigi**.

Quali esiti abbia avuto quella mobilitazione senza precedenti è cosa nota a tutti. Quello che è ancora oscuro è il ... *massacro* che ne è seguito ... negli anni a venire.

E' questo lo scopo del mio intervento: con una premessa fondamentale. Ho dedicato buona parte delle vacanze natalizie per cercare di ricostruire - attraverso la **memoria storica** presente in rete - la *genesì* dell'attuale *accanimento* (chiamiamolo così) antiGilda ma ... di quel che è accaduto - in quei giorni cruciali - è rimasto ben poco Quello che non è stato **ancora occultato**, però, è sufficiente a farsi un'idea delle modalità con le quali fu condotta - [dal punto di vista dialettico](#) - la prima campagna elettorale per le elezioni Rsu nella scuola e non fa altro che rafforzare la mia tesi di sempre. Cercherò, dunque, di ricostruirla attraverso la documentazione ancora presente in rete e facendo ricorso alla mia memoria nella consapevolezza che - se mi tradirà inducendomi in errori o imprecisioni - i ... "*compagni*" mi correggeranno.

Chi conosce la Storia e sa raccontarla con un **minimo** di obiettività sa bene che, molto spesso ... ahimé! - una **certa ideologia politica** - che, con l'attività sindacale, c'entra come il *cavolo a merenda* - **ha inquinato e/o rimosso** le fonti storiche al fine di rappresentare quella che Antonio Gramsci definisce ... **verità politica**. Ovvero la verità che - occultando quella storica - la sostituisce, nell'immaginario collettivo, con una di parte (o di fazione) più **congeniale** alle finalità politiche (o nel caso in specie ... "*sindacali*") della ... **fazione egemone**.

In questo caso **l'inquinamento delle fonti storiche** iniziò fin dalla sera del 17 febbraio 2000 ed ebbe come protagonista il TG3 delle 19.00 diretto dall'attuale direttore di Liberazione: **Alessandro Curzi**. Il telegiornale che, non a caso, era noto con il nomignolo di *Telekabul* presentò lo sciopero (evitando accuratamente di citare la Gilda) con un servizio di apertura curato da **Bianca Berlinguer** nel quale i *compagni giornalisti* trovarono il modo di intervistare il preside Enrico Panini circondato da un centinaio di "*burodispensati*" muniti delle immancabili ... "*bandierine rosse d'ordinanza*". Il tutto fu *condito* in modo tale da far apparire - quello della mattina - uno sciopero indetto dalla Cgil e non **contro** di essa.

E' inutile dire che le email di protesta con richiesta di rettifica - inviate direttamente a Bianca Berlinguer e al direttore del TG3 - non hanno ricevuto riscontro alcuno.

Ma facciamo un passo indietro.

Contrariamente a quanto *spacciato* dal sindacalismo confederale il meccanismo che sottende la competizione elettorale delle Rsu è mutuato dall'armamentario propagandistico della **Spagna franchista**. E' stata la [feroce dittatura spagnola](#), infatti, ad introdurre nella dinamica sociale iberica - al fine di presentarla come *democratica* - l'elezione *diretta* dei propri rappresentanti. *Diretta*, si fa per dire, purché facenti parte del **medesimo** sindacato gradito al potere (quello *Vertical*) e non a quelli **illegali** (le pene previste per i militanti accusati di *associazion illegal* erano pesantissime e, in alcuni casi, [poteva costare la vita](#)) ovvero a quelli di ispirazione socialista (UGT) o libertaria (CNT) che, non a caso, boicottavano tale *competizione* elettorale ... alla quale partecipava (sotto forma di gruppo ... *indipendente*) sia la componente comunista (Comisiones Obreras) che quella cattolica. Il motivo di tale scelta tattica, da parte del PCE (e del suo Sindacato), è giustificabile da un lato nella scarsa influenza di tale partito all'interno della società spagnola (nonostante i, generosi, sovvenzionamenti di Mosca) e dall'altro dalla classica politica *entrista* inaugurata, negli anni '30, dalla terza internazionale. C'è qualcuno che ricorda [l'appello ai fascisti](#) di Togliatti nel 1936?

Alla morte di Franco il medesimo meccanismo fu (ri)confermato, nel 1979, dal governo presieduto dal *postfranchista* Adolfo Suarez il quale condizionò la partecipazione alle elezioni sindacali sull'accettazione di due elementi:

il primo: condivisione acritica del, cosiddetto, Patto della Moncloa con il quale si ponevano dei paletti insuperabili alle, legittime, rivendicazioni e aspirazioni popolari dopo quarant'anni di dittatura militare. In Italia questo meccanismo noto come **concertazione** sarebbe stato introdotto più tardi, nel 1993, con il cosiddetto **Patto di stabilità** che - con la complicità del sindacalismo confederale - ha coinciso con un periodo di **forte compressione salariale e sociale**;

il secondo: una serie di *privilegi* (uno per tutti: il **sovvenzionamento statale** - una *torta* pari a 600 milioni di euro all'anno - dei Sindacati rappresentativi) per tutte le sigle che superavano lo sbarramento pattuito ... cosa che - con l'esclusione del "*sovvenzionamento statale*" ai Sindacati "*amici*" - è avvenuta anche in Italia ... a partire dal 1993.

In Italia (e nella scuola) le prime elezioni RSU per misurare la rappresentatività avrebbero dovuto svolgersi dapprima nella primavera e, infine, nel dicembre 1998: **su base provinciale** e non, come avviene oggi, in ogni singola scuola. Un giorno prima della scadenza ultima per la presentazione delle **liste provinciali** e quando erano già pronte le schede, i manifesti e le convocazioni elettorali un ministro di un **governo dimissionario** (Bassanini) emanò su richiesta del collega Luigi Berlinguer [una circolare](#) con la quale rimandò il tutto ad una [data più congeniale](#) al ... *sindacato egemone*.

Le vibrante [proteste del sindacalismo di base](#) non servirono a nulla, anzi, furono utilizzate come elemento di propaganda un anno dopo. Propaganda nella quale la Gilda oltre ad essere presentata come "*antidemocratica*" e "*corporativa*" (insinuazioni [che riaffiorano](#) ancora oggi) era accusata - tra le altre cose - di ... "*essere organica*" alla destra. Il tutto con un lessico che chiunque abbia frequentato - sia pure per brevissimo tempo - la "*scuola quadri*" del PCI sa riconoscere sin dalle prime battute: **il linguaggio di legno**.

Emblematico, in questo contesto, **l'attacco personale** indirizzato alla scrivente - *rea* di aver inoltrato una nota al quotidiano Italia Oggi - a firma di **Ivo Vacca** pubblicato nel sito ufficiale della Cgil al quale replicavo, il 22 agosto, con una nota pubblicata [sul sito nazionale](#). Una nota - quella di Ivo Vacca - che ho provato a visualizzare nel sito Cgil (fino a qualche tempo fa c'era ancora!) ma ... [non risulta più nell'archivio](#) dell'agosto 2000 ... così come non risultano più, in archivio, i **quattro volantini formulati con la tecnica del linguaggio di legno** apparsi sul medesimo sito nazionale (e quindi con il **placet** del preside Panini) ai primi di dicembre del 2000 (a pochi giorni dalle prime elezioni RSU) e che cessarono dopo la pubblicazione - nel sito Gilda di Milano - [di questo intervento](#).

L'effimero successo conseguito in quella prima consultazione (85mila voti di cui oltre 11mila "*scippati*" dalle commissioni elettorali controllate dai soliti sindacati per vizi di forma) impedì all'allora gruppo dirigente di prendere seriamente in considerazione - inserendola in un apposito ordine del giorno da discutere in Assemblea Nazionale - la proposta proveniente dalla parte più combattiva della base: **le dimissioni in massa di tutte le Rsu elette nelle liste Gilda una volta conseguita la rappresentatività**. Dimissioni in massa finalizzate - unitamente alla denuncia del *meccanismo truffaldino* sotteso nelle elezioni Rsu - a **fare della democrazia sindacale nella scuola una battaglia politica**.

Quello che è successo dopo è storia recente. Nonostante tutti i tentativi posti in essere dal sindacalismo confederale *l'avversario di*

sempre (la definizione è di [Francesco Mele](#)) continua, sia pure a fatica, a **mantenere** la rappresentatività ... con, annessi, privilegi. Ed è un tema - quello relativo ai **privilegi** riservati ai Sindacati rappresentativi - sul quale ritornerò.

Tutta l'infinita galassia del sindacalismo di base, invece, soffre e arretra di fronte ad una competizione *democratica* nella quale è costretta a cimentarsi avendo **le mani legate e la bocca cucita** da regole assurde e studiate apposta per cancellarla dal panorama sociale.

(...) "*Non riesco ad appassionarmi (...)*" - [scrive Marco Donati](#) e non posso che riconoscermi in queste, amare, constatazioni specie in considerazione del fatto che "*le regole del gioco elettorale*" volute dal sindacalismo confederale hanno creato - come [direbbe Beppe Grillo](#) quando parla della **porcata** di Calderoli - delle vere e proprie *consorterie* a disposizione di BerlusconiBossiCasiniRutelliFassinoBertinotti eccetera eccetera (nel caso specifico *PaniniScrimaDi Menna*).

Le RSU fanno parte, come ho più volte sostenuto, della **mappa di potere delle scuole**, ad esse sono organiche, chi nella scuola ci lavora lo ha verificato sulla propria pelle.

Esse, a sei anni dalla loro istituzione, hanno aggravato la situazione del lavoro professionale del personale (docente e non): conflittualità permanente, conflitto d'interesse, gestione clientelare delle risorse, dissipazione delle stesse, costruzione di sistemi chiusi e quant'altro, valutazione della professione nell'accezione meramente quantitativa, dal momento che le RSU (quando va bene) oltre che regole, contrattano esclusivamente "*quantità*".

In pratica si è avverato quanto la nostra Associazione aveva già detto e scritto nel 2000. Ricevendo, in cambio, attacchi mediatici ben più feroci e subdoli di quelli per i quali ["piange e si dispera"](#), oggi, Bernocchi

Un'ultima considerazione, infine, prima di concludere.

Nei giorni scorsi qualcuno ha ritenuto opportuno indirizzare in rete una nota contenente pesanti allusioni al limite della calunnia. A questa missiva ho risposto con una nota ed una lettera inviata, per conoscenza, alla Federazione nazionale Cobas scuola e [pubblicata su Retescuole](#) il 23 dicembre 2006.

Sono passati quattordici giorni e, quella **richiesta di chiarimento**, non ha avuto riscontro alcuno ... ragione per la quale sono costretta, con amarezza, a formulare le seguenti considerazioni.

Nella mia scuola, per i prossimi tre anni, il "*lavoro sporco*" che la Cgil non può più esplicitare in prima persona è stato "*appaltato*" - alla modica cifra di ... *33 denar...oooooops!!! voti* - ai ... "**finti cobas**". Cosa non si farebbe pur di presentare **una lista in più** nella speranza di *agguantare* la fatidica soglia del 5% (in media tra deleghe e voti) che consentirebbe l'accesso agli, agognati, "*privilegi sindacali*". A cominciare dai distacchi.

Le stesse **dinamiche di fazione** - a pensarci bene - che scattano per accaparrarsi quei quattro soldi delle attività aggiuntive distribuiti - il più delle volte con criteri assolutamente arbitrari - ai "*famigli e alle cockerine*" del datore di lavoro per esplicitare "*progetti*" (!?) dalla dubbia valenza didattica.

Ecco dove hanno condotto la scuola [i Soloni di Lisbona](#).

COMMENTI

Massimo Miniero - 07-01-2007

Vedo che nessuno replica. Non credo sia un silenzio meditato che vuol dire noncuranza. In linguaggio pugilistico si direbbe: al tappeto! I colpi sono duri e i fatti difficili da contestare.

Adriana D'Amico - 19-01-2007

Un articolo misurato e documentato. Peccato che non sia riuscito ad aprire un dibattito. Bene, benissimo, Grazia. Male, malissimo i "professionisti del silenzio".